

# Rifondazione difende il Vag61

## Ma la Santandrea insiste: "Facciano gli scontrini"

**ANDREA CHIARINI**

«VAG sciocco e vittimista, potevamo andargli incontro ma ora non è più possibile».

«L'ignoranza e l'arroganza sono fenomeni difficili da contrastare, ma noi ci proveremo».

Botta e risposta senza *fair play* tra l'assessore comunale al Commercio Maria Cristina Santandrea e il *leader* storico dei *no global*, l'indipendente del Prc Valerio Monteventi. Sul Vag61 di via Paolo Fabbri l'ultimo braccio di ferro — in ordine di tempo — tra il sindaco delle legalità Sergio Cofferati e i centri sociali. E un nuovo scontro Giunta-Prc. Per una questione di cassa, stavolta. «Al Vag devono fare gli scontrini» insiste l'assessore Santandrea che propone ai giovani di tutti i centri sociali una sede unica e ancora più periferica, «ma a norma», dove fare feste e baldoria a turno. «Vediamo se si mettono d'accordo» dice. Tutt'al'Altra sinistra s'indigna, ma è Rifondazione a infuriarsi di più: «In una città dove sono almeno 5000 gli appartamenti affittati in nero e nei cantieri un lavoratore su due

non è in regola ci mancava proprio questa variante della legalità negli spazi autogestiti — dicono il segretario del Prc Tiziano Loreti e il responsabile movimenti Alessandro Bernardi — Il Vag paga regolare affitto al Comune, utenze comprese. E' un luogo di socialità e di svago per chi ha pochi euro in tasca. Difenderemo tutti i luoghi come il Vag, perché non si arrivi a dire: "Hanno creato un deserto e l'hanno chiamato Bologna"».

Il presidente del Quartiere San Vitale Carmelo Adagio, che ha parte delle competenze in materia perché il Vag è nel suo "territorio", contesta «l'allarmismo della Santandrea intempestivo ed inutile». «Bastava consultare il Quartiere — dice — o assessore crede illegali i gruppi di acquisto solidali? O reputa illegali le cene di autofinanziamento, usate da associazioni, parrocchie, centri sociali? Col suo metro di giudizio, col richiamo alle regole, anche i 34 centri anziani andrebbero chiusi. Che rispetto delle regole è mai questo?».

Al Vag, è la difesa di Serafino d'Onofrio del Cantiere «si respira aria di antagonismo, energia politica, impegno sociale e voglia di trasgressione ma non si è mai visto uno spacciatore. Lo frequentano, sempre più, persone comuni: donne ed anziani del quartiere, ragazzi ed ex giovani un po' ruvidi. Purtroppo, si è creata una tempesta senza neanche il bicchiere d'acqua».

Per il capogruppo dei Verdi in consiglio comunale Roberto Panzacchi non sono i «centri sociali ad essere illegali, ma è la legislazione che è inadatta a confrontarsi con queste esperienze, applicarle le normali regole significa bloccarle. Il tema dei centri sociali per i Verdi va affrontato, ma la discriminante non può essere se sono

legali o meno». I residenti nei pressi del Vag hanno sollecitato la giunta a intervenire. Le decisioni, come conferma l'assessore Santandrea, ormai sono state prese.

«I centri sociali devono fare lo scontrino, devono avere l'autorizzazione per alimenti e bevande e per gli intrattenimenti, sia con più che con meno di 100 persone» dice l'assessore al Commercio spiegando la campagna per la legalità nei centri sociali lanciata da

Palazzo D'Accursio. L'alternativa che offre è questa: uno spazio, magari in zona periferica, dove i centri sociali possano fare, a turno, i loro feste. Con tutte le autorizzazioni del caso. «Cerco un luogo dove ci sia l'idoneità da dare a turno a chi lo richieda. Un am-

biente meno impattante». Al Caab vicino alla futura moschea? «Perché no, se l'assessore all'Urbanistica Virginio Merola mi concede un po' di spazio».

Dunque Santandrea non arretra d'un passo e rivela che invitando a Palazzo d'Accursio gli animatori del Vag era disposta a trovare una soluzione «pacifica», anche ritoccando la convenzione a loro favore. «Sono stati sciocchi, potevamo andargli incontro facendo uno sconto per le spese che hanno. Ma con la visibilità e col vittimismo — dice — hanno peggiorato la situazione». Monteventi promette battaglia: «Santandrea? Farà la fine di Antonio Amorosi». L'assessore alla Casa che fu costretto a dimettersi dopo che le sue accuse su presunte irregolarità nell'assegnazione degli alloggi pubblici «furono smontate».